

ELECTROLUX NON DEVE PASSARE!

La multinazionale svedese Electrolux con il ricatto della delocalizzazioni degli stabilimenti italiani in Ungheria e Polonia, chiede che le lavoratrici e i lavoratori accettino **il taglio dei salari fino al 40%**, tra diminuzione della paga oraria, taglio dei premi aziendali, blocco dei pagamenti delle festività e degli scatti di anzianità, riduzione dell'orario a 6 ore per 6 giorni, e che **contemporaneamente aumentino i ritmi, si tagli la pausa mensa, si taglino i permessi sindacali.**

La multinazionale svedese porta come motivazione il costo del lavoro che in Italia sarebbe troppo alto. E' un falso. **I salari delle lavoratrici e dei lavoratori italiani sono tra i più bassi d'Europa**, mentre il numero di ore lavorate è tra i più alti. Né è vero che il costo complessivo del lavoro sia superiore a quello della maggior parte dei paesi europei. E' invece più basso di quello di Svezia, Germania, Francia, Inghilterra...

La verità è che **Electrolux vuole realizzare sovraprofiti a spese delle lavoratrici e dei lavoratori.** Così facendo non solo propone il ritorno del lavoro ad una condizione di miseria e schiavitù, ma continua con le stesse politiche che hanno prodotto la crisi: i prodotti non si vendono per il blocco del mercato interno causato dai bassi salari, mentre i sovraprofiti finiscono nel circuito della speculazione finanziaria. Ed è inaccettabile questa Europa che **non pone limiti alla concorrenza al ribasso su salari e condizioni di lavoro**, nel solo interesse delle multinazionali.

Electrolux va fermata, perché se passa, quello stesso modello sarà imposto a tutte le lavoratrici e i lavoratori italiani.

Rifondazione Comunista chiede da tempo **una legge contro le delocalizzazioni** produttive che pretenda **la restituzione di tutti i contributi e le agevolazioni pubbliche** ricevute dalle imprese che vogliono delocalizzare.

Rifondazione Comunista è a sostegno della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori contro l'inaccettabile piano dell'azienda e chiede che si impedisca la delocalizzazione, se necessario con **la requisizione pubblica degli impianti ed un piano industriale pubblico.**

Sono le proposte contenute nel **Piano per il Lavoro** che abbiamo presentato e con cui saremo affianco alla lotta delle lavoratrici e dei lavoratori per pretendere che il governo dia risposte garantendo **la continuità delle produzioni e i diritti del lavoro.**

